

# Annulli e francobolli per le stragi naziste

La recente notizia che la Corte Internazionale di Giustizia di L'Aja che sancisce la non ammissibilità di risarcimenti da parte della Germania odierna per i crimini del Terzo Reich ci dà l'occasione della puntata filatelica di questo mese.

Civitella, Cornia e San Pancrazio in Val di Chiana sono solo alcuni degli eccidi che i nazisti in fuga dall'Italia commisero dopo l'8 settembre 1943. Non dimentichiamo fra gli altri Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, le Fosse Ardeatine a Roma, Boves, Gubbio, Pietrarsieri, Onna solo per citare i più rilevanti.

Un modo per non dimenticare è quello di potere ricordare, anche visivamente, le stragi che i nazisti occupanti commisero durante la loro ritirata. Quale modo migliore dei francobolli che, a causa delle nuove tecnologie, stanno vivendo un momento di "stanchezza"!

Filatelicamente fino al 1994 - 50° anniversario dell'eccidio di Marzabotto - non esisteva alcun ricordo se non qualche annullo speciale richiesto in occasione di mostre o esposizioni sulla tematica resistenziale nel 1974 e nel 1989.

Nel 1994 - all'interno di una serie di francobolli dedicati ad episodi legati alla Seconda guerra mondiale - una vignetta da 750 lire venne dedicata all'eccidio di Marzabotto.

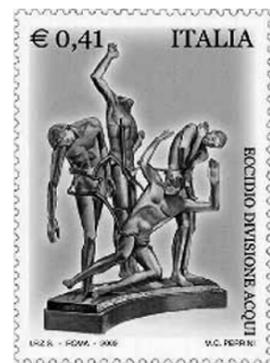
Un ricordo dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema venne emesso solo il 17 agosto 2002 con un valore da 41 centesimi raffigurante la scultura all'interno del monu-

mento ossario di Sant'Anna di Stazzema.

L'eccidio di Civitella in Val di Chiana ha origine quando il 18 giugno 1944 quattro giovani soldati tedeschi entrarono nel locale circolo ricreativo per bere un bicchiere di vino, rifocillandosi così dal caldo dell'incombente estate. Tra gli avventori del locale vi erano tuttavia alcuni partigiani che, notati i militi della Wehrmacht, imbracciarono i fucili, sparando contro di essi. Dallo scontro a fuoco che ne nacque furono i tedeschi ad avere la peggio: due soldati morirono subito, mentre un terzo spirò poche ore dopo a causa delle gravi ferite riportate. Immediatamente il comando tedesco impose alla popolazione locale di fare i nomi dei colpevoli. Gli occupanti lanciarono un ultimatum di 24 ore, trascorse le quali sarebbe stata operata una rappresaglia tra i civili per vendicare i 3 soldati morti.



Il francobollo del 1994 dedicato all'eccidio di Marzabotto e l'annullo del 1974. In basso, da sinistra, quelli dedicati alle stragi di Fosse Ardeatine, Divisione Acqui e Sant'Anna di Stazzema. Nella pagina a lato: due buste con annulli che ricordano le stragi di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema e diversi annulli tutti dedicati a stragi naziste.



Contemporaneamente i tedeschi avviarono perquisizioni nelle case di Civitella e nelle due frazioni più vicine, Cornia e San Pancrazio (quest'ultima nel comune di Bucine), ritenute ricovero per diversi partigiani in quanto circondate dai boschi e non facilmente raggiungibili. Nessun civile osò collaborare con i tedeschi e, anzi, furono in molti a lasciare le case, temendo la rappresaglia. Il 19 giugno l'ultimatum era scaduto, ma a sorpresa i tedeschi non fecero nulla, facendo intendere che i numerosi partigiani caduti negli scontri con i tedeschi erano stati ritenuti sufficienti a vendicare i 3 militi uccisi il giorno prima. Come solo in segui-

to si potrà ricostruire, quella dei tedeschi era in realtà una trappola. Furono infatti lasciati trascorrere giorni tranquilli, durante i quali molti civitellini fecero ritorno nelle proprie case. Ma il 29 giugno la tragedia si consumò. Al mattino, per la festa dei SS. Pietro e Paolo, il paese era pieno di persone. Molti non si erano recati nelle campagne o nei boschi per lavorare, restando così a casa o andando a Messa. La Chiesa di Santa Maria Assunta, a Civitella, era piena di fedeli, giunti anche dalle altre frazioni del comune. Improvvisamente dal comando tedesco partirono 3 squadroni: uno destinato a Cornia, l'altro a San Pancrazio e un terzo, il più grande, si riversò nel centro di Civitella. I tedeschi irruperono nelle case, aprendo il fuoco sugli abitanti a prescindere dal sesso o dall'età. L'episodio più truce si consumò nella chiesa,

mentre si stava celebrando la Messa. Entrati nell'edificio sacro, i tedeschi divisero i fedeli in piccoli gruppi. Quindi, indossati grembiuli mimetici in gomma per non sporcarsi di sangue, li freddarono con dei colpi alla nuca. Eroico fu il gesto del sacerdote, don Alcide Lazzeri: costui, in quanto religioso, sarebbe stato risparmiato dai tedeschi, ma scelse di condividere la sorte degli sfortunati parrocchiani. Compiuta la strage, i tedeschi incendiarono le case di Civitella, provocando così la morte anche di coloro che avevano disperatamente tentato di salvarsi nascondendosi nelle cantine o nelle soffitte. Solo pochi abitanti riuscirono a salvarsi dal massacro. L'orrore di quel giorno fu percepito anche nelle campagne circostanti, specie nelle frazioni a valle: qui, nonostante la distanza, furono ben udite le grida disperate e ben visto

il fumo delle case in fiamme. Alla fine si contarono 244 morti: 115 a Civitella, 58 a Cornia e 71 a San Pancrazio. Nessun ricordo per questa vicenda, sicuramente alla pari di quelle ricordate filatelicamente.

Da segnalare anche un ricordo filatelico, sempre del 2002, per l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia, in Grecia, su cui ritorneremo in futuro.

Restando agli episodi italiani, numerosi gli annulli postali, circa una quarantina, prevalentemente per la strage di Marzabotto anche se in qualche occasione si è ricordata Sant'Anna di Stazzema dove fino a qualche anno fa si svolgeva un'interessante manifestazione filatelica.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Gerolamo Ratto, 43/17 - 16157 Genova.



Filatelia  
 a cura del CIFR  
 Centro Italiano  
 Filatelia Resistenza